



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

19/01/2018

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MARCHE

2018/01/19

- (Corriere Adriatico) Per i danni alle opere pubbliche passa un piano da oltre un miliardo (pag.1)
(Corriere Adriatico) Le piccole imprese in ripresa male aziende calano ancora (pag.3)

NAZIONALE

2018/01/19

- (Il Messaggero) Cina, la crescita riaccelera dopo 7 anni: Pil su del 6,9% (pag.5)
(Il Resto del Carlino) Contratti stabili in calo, boom del lavoro a chiamata (pag.6)
(Il Resto del Carlino) Pantofola d'Oro, nuova scarpa 'Super Leggera' (pag.7)
(Il Sole 24 Ore) Per il Made in Italy impatti ridotti dal mini-dollaro (pag.8)

Per i danni alle opere pubbliche passa un piano da oltre un miliardo

Cabina di regia post terremoto a Pieve Torina con il commissario De Micheli. Alle Marche 605 milioni

PIEVE TORINA «Recisa, rinasce», dalla distruzione delle macerie a un futuro di rinascita, grazie al finanziamento della ricostruzione pubblica per oltre un miliardo di euro, approvato ieri dalla cabina di regia che si è tenuta a Pieve Torina. È di buon auspicio il motto dell'abbazia di Montecassino, che ha accompagnato la raccolta fondi per ricostruire la scuola di Pieve Torina che ha ospitato il sottosegretario Paola De Micheli e i rappresentanti delle quattro regioni terremotate, nell'incontro che ha chiuso il cerchio della ricostruzione di caserme, scuole, municipi, case popolari, oltre alla prima approvazione degli elenchi delle chiese sulle quali intervenire.

La ripartizione

Nel piccolo comune del maceratese, ieri sono state consegnate le ultime 28 cassette, delle 208 Sae. «Si comprende il valore simbolico dell'essere qui a Pieve Torina - ha detto il commissario De Micheli - vogliamo dare segnali fisici, non solo numerici della nostra presenza continuativa e concreta». Per le scuole andranno 276 milioni, 147 milioni per i municipi danneggiati, 319 milioni piani opere pubbliche, 136 milioni per l'edilizia residenziale pubblica, approvato il cronoprogramma per gli interventi di dissesto idrogeologico. Alle Marche, la regione più dan-

L'approvazione dell'ordinanza numero 49 dà il via libera ai finanziamenti

neggiata la cifra più sostanziosa con 605 milioni, 156 milioni e mezzo all'Abruzzo, poco meno di 150 milioni al Lazio, 122 milioni e mezzo di euro all'Umbria.

La voce delle istituzioni

Accanto al sottosegretario De Micheli, ecco Angelo Borrelli capo nazionale della Protezione civile, il presidente delle Marche Luca Ceriscioli, dell'Umbria Catuscia Marini, gli assessori del Lazio Lucia Valente e dell'Abruzzo Mario Mazzocca. «Con gli interventi approvati in cabina di regia, comprese le chiese e l'edilizia residenziale pubblica arriviamo a un miliardo e 231 milioni di opere pubbliche già finanziate nelle Marche - ha detto Ceriscioli - significa avere coperte 860 opere pubbliche, 120 scuole e tutte le strutture sanitarie finanziate, le caserme, gli alloggi popolari danneggiati dal sisma. La provincia di Macerata, la più danneggiata, ha la quota più significativa pari a 608 milioni». Ceriscioli ha annunciato entro un mese la fine dei sopralluoghi, su 105 mila ne sono stati fatti 103 mila, le 1.440 pratiche di ricostruzione presentate per 28 milioni di euro già assegnati, 10 milioni di euro per il ripristino delle attività economiche, 377 le persone già as-

sunte dai comuni e 125 per l'ufficio regionale ricostruzione.

L'ordinanza

«Al quadro forte di risorse si aggiunge l'ordinanza 49 che parla di velocizzazione per la ricostruzione leggera e pesante e risponde alle difficoltà emerse dopo il primo anno. Questo provvedimento permette di far sì che le risorse si possano trasformare al più presto in realizzazioni», ha concluso Ceriscioli. «Un'approvazione che consente di dare l'avvio alla ricostruzione pubblica in parallelo a quella privata - ha detto la presidente umbra Catuscia Marini - e che consegna alle istituzioni, la certezza delle risorse e le previsioni normative: possiamo entrare nella parte operativa della ricostruzione». Ha aggiunto l'assessore Lucia Valente del Lazio: «Importante il finanziamento per il dissesto idrogeologico, senza il quale non può partire la ricostruzione privata, abbiamo consegnato il 100% delle Sae ad Accumuli e il 90% ad Amatrice». Ricordando l'importanza della prevenzione, l'assessore abruzzese Mario Mazzocca ha rilevato: «La Protezione civile ha fatto un grandissimo lavoro, anche se non ha più le stesse dotazioni di una volta, questa approvazione consente di dare via a un importante lavoro di ricostruzione».

L'assistenza

Il capo nazionale di Protezione

civile Angelo Borrelli ha ricordato come tuttora siano assistiti dalla Protezione civile 51.400 sfollati, di questi 41mila percepiscono il contributo di autonoma sistemazione, tra questi 28mila solo nelle Marche. Sino a oggi sono 4mila coloro che vivono nelle Sae, ancora 5.362 le persone negli alberghi e nei container, 760 allevatori e agricoltori che vivono nei Mapre, i moduli

Chiuso il cerchio della rinascita di caserme, scuole municipi e case popolari

rurali. Sinora sono state consegnate 2.286 Sae, pari al 60% delle 3.662 ordinate. «Entro fine febbraio contiamo di conse-

gnarne il 92,4% - ha concluso - prima di Natale abbiamo trovato nelle Sae lievi imperfezioni, sabato Arcafe terminerà la consegna delle 1.317 Sae installate nelle aree a disposizione». Ha concluso il sindaco di Pieve Torina, Alessandro Gentilucci: «Auguro ai residenti nelle 208 Sae di starci meno possibile, si apre la via della ricostruzione».

Monia Orazi

LE CIFRE

COSÌ IL PIANO

1,035 miliardi
Il valore del piano per le opere pubbliche approvato ieri

Alle Marche
605 milioni

All'Abruzzo
156,86 milioni

Al Lazio
149,53 milioni

All'Umbria
122,51 milioni

49 Il numero dell'ordinanza che riguarda la ricostruzione di scuole, case comunali caserme ed ediliziapolare

I SOPRALLUOGHI

105.330 Il totale

103.839 Quelli effettuati

1.491 Quelli da effettuare

PRATICHE DI RICOSTRUZIONE

1.440
Quelle presentate
28 milioni
Gli euro concessi

SOLUZIONI ABITATIVE DI EMERGENZA (SAE)

979
Quelle consegnate

14 su 28
I comuni finiti

132.558 euro
Costo medio delle Sae

2.454 euro
Costo medio delle Sae al mq

255 milioni
Il costo totale delle Sae



Le piccole imprese in ripresa ma le aziende calano ancora

Evidenti margini di sviluppo per le vendite on line con le marchigiane ultime in Italia

Aziende marchigiane a un bivio, dopo la mannaia della crisi economica. Il 2017 è stato l'anno di una prima, timida ripresa, con un fatturato in crescita del 2,3% per le imprese sotto i 20 dipendenti, ma l'altra faccia della medaglia è rappresentata dal calo di aziende attive di ben 857 unità. Solo quelle solide e ben strutturate sono riuscite a superare le difficoltà di quasi 10 anni di recessione, mentre quelle meno competitive sono state spazzate via. Oggi, il nuovo banco di prova è rappresentato dalle vendite online, dove esistono ampi margini di sviluppo, dato che le imprese marchigiane risultano essere ultime in Italia. Sono infatti appena il 5,8% delle oltre 150 mila aziende attive sul territorio. «Possiamo parlare di una ripresa strutturata - è l'analisi dell'assessora regionale all'Industria e Artigianato, Manuela Bora - pur se ancora non omogenea nel territorio anche per gli effetti del terremoto. Occorre guardare a un nuovo modello di sviluppo basato su innovazione, internazionalizzazione, utilizzo dei fondi europei, accesso al credito».

Trend Marche

A tirare le somme sullo stato dell'arte del sistema produttivo marchigiano è il report Trend Marche, l'Osservatorio semestrale sull'artigianato e la piccola impresa realizzato da Cna, Confarti-

gianato e Ubi Banca sui bilanci di un rappresentativo campione di imprese. «Confrontando i dati del primo semestre con quelli dello stesso periodo dell'anno precedente - fa il punto Ilario Favaretto, dell'Università Carlo Bo di Urbino - si ha una crescita del fatturato del 2,3%, una ripresa dovuta soprattutto alla performance registrata nelle costruzioni (+6,2%), trainate dai lavori legati alla ricostruzione e dalle ristrutturazioni edilizie». Tra le attività manifatturiere (+2,8%), fa molto bene la meccanica (+5,1), seguita dal sistema moda (+4). Quasi stabili il mobile (+0,1) e le altre manifatture (+0,4), mentre una lieve crescita fanno registrare i servizi (+1,5) grazie soprattutto al fatturato degli autoriparatori. Modesti aumenti del fatturato per i servizi alla persona (+0,6) e per i servizi di ristorazione e turismo (+0,6), mentre fanno meglio i servizi di trasporti e magazzinaggio (+2,2). Tendenze confermate dai dati del secondo semestre, in corso di elaborazione.

Lucie ombre

Oltre al fatturato, crescono anche le spese per la retribuzione dei lavoratori, assestandosi su un buon +19%, ma l'impennata non è tanto legata a nuove assunzioni, quanto all'aumento delle ore di straordinario per far fronte a picchi produttivi. I positivi dati che danno prova di una ripresa in atto sono però in parte oscurati dal fatto



che le imprese attive sul territorio regionale siano sempre meno. Tra novembre 2016 e novembre 2017 sono scese da 151.683 a 150.826 (-857). Calo che colpisce soprattutto l'agricoltura (-657), le costruzioni (-293), il commercio (-220) e il manifatturiero (-209); e la crescita dei servizi alla persona e alle imprese (+581) non basta a compensare il calo delle attività produttive. Se si considerano gli ultimi otto anni, si registra un calo delle imprese marchigiane attive di 8.941 unità pari al 6,6% del totale. Una selezione durissima, imposta dalla crisi.

Il futuro

Per riuscire ad agganciare la locomotiva della crescita, per il prossi-

mo futuro le imprese marchigiane dovranno migliorare, secondo lo studio, il loro approccio con l'e-commerce, tallone d'Achille per il territorio, anche perché sono sempre di più i marchigiani che decidono di comprare online. «Oggi ci giochiamo il futuro per i prossimi decenni - affermano Gino Sabatini, presidente di Cna Marche, e Giorgio Cippitelli, segretario di Confartigianato Marche - dobbiamo trasformare il sistema produttivo marchigiano in chiave di impresa 4.0, valorizzando l'artigianato digitale. Poi investire sulle infrastrutture materiali e immateriali, alleggerire le imprese dal peso della burocrazia e del fisco».

Martina Marinangeli

GREGORI: «QUI PIACE COMPRARE SUL WEB»

«Esistono - conferma Gian Luca Gregori della Politecnica - ampie possibilità da sfruttare da parte delle piccole imprese marchigiane, a fronte però di una scarsa interazione con il mercato on line. Il margine di crescita è notevole anche perché ai marchigiani piace comprare on line: lo fa il 31,7% dei residenti contro una media nazionale del 28,7%».

Cina, la crescita riaccelera dopo 7 anni: Pil su del 6,9%

LA LOCOMOTIVA

ROMA L'economia cinese accelera per la prima volta in 7 anni segnando nel 2017 un Pil in aumento del 6,9% sul 2016, in linea col passo auspicato dal presidente Xi Jinping per costruire «una società moderatamente prospera». Il risultato, superiore al 6,5% circa pianificato dal governo e anticipato pochi giorni fa dal premier Li Keqiang, riflette export solido (+10,8%), vendite al dettaglio sostenute (+10,2%), investimenti fissi (+7,2%, con un +7% per quelli di sviluppo immobiliare) e produzione industriale tornata sopra il 6%, al 6,6%, anche grazie alle misure di stimolo varate da Pechino che hanno integrato la ripresa della domanda globale. Nel quarto trimestre il Pil sale del 6,8% annuo, oltre il 6,7% atteso in media dagli analisti, e dell'1,6% su base trimestrale. Nel 2016, il Pil si attestò al 6,7%, ai minimi degli ultimi 26 anni, e nel 2017, con la riconferma di ottobre alla guida del Pcc per altri 5 anni, Xi ha ribadito l'obiettivo di arrivare prima del 2020, in occasione di 100 anni della fondazione del Partito, a una società in cui tutti possano avere «una vita confortevole». L'economia nazionale «ha mantenuto un momento stabile e uno sviluppo solido superando le aspettative», ha notato l'Ufficio nazionale di statistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DATI OSSERVATORIO INPS SUL PRECARIATO: CRESCE L'OCCUPAZIONE A
Contratti stabili in calo, boom del

TERMINE. CASSA INTEGRAZIONE AI MINIMI DAL 2008
lavoro a chiamata

ROMA

IL MERCATO del lavoro resta vivace, ma crescono in modo consistente i contratti a termine e quelli a chiamata e diminuiscono le nuove assunzioni a tempo indeterminato. Nel primi 11 mesi del 2017 - secondo quanto emerge dall'Osservatorio Inps sul precariato - sono stati stipulati, comprese le trasformazioni, 1,43 milioni di contratti a tempo indeterminato con un calo del 4,4% rispetto ai contratti stabili stipulati nei primi 11 mesi del 2016. Ma il dato è stato particolarmente negativo a novembre con appena 88.815 contratti stabili firmati (sempre comprese le trasformazioni) e un calo del 30,3% rispetto allo stesso mese del 2016. Se si guarda alle chiusure di contratti stabili nei primi 11 mesi sono state 1,45 milioni con

una differenza quindi rispetto alle attivazioni e le trasformazioni a tempo indeterminato negativa per 21.489 unità.

MENTRE cala il lavoro stabile si registra però un andamento molto positivo per i contratti a termine: tra gennaio e novembre 2017 ne sono stati firmati 4,4 milioni con un aumento di oltre 910.000 unità rispetto allo stesso periodo del 2016 (+26%). Crescono del 23,9% le assunzioni con contratto di apprendistato e del 21,4% quelle stagionali. La quota dei contratti a tempo indeterminato sul totale si è dunque ridotta al 23,4%. In pratica meno di un nuovo contratto su quattro firmato è a tempo indeterminato mentre nel 2015, quando era in vigore lo sgravio triennale sui contributi previden-

ziali per le assunzioni stabili, la quota era al 38,8%.

L'INTERESSE delle aziende per il lavoro flessibile si evince anche dal boom dei contratti a chiamata che si è registrato dopo l'abrogazione dei voucher: nei primi 11 mesi del 2017 questi contratti sono stati 392.000 con una crescita del 119,2% rispetto allo stesso periodo del 2016. Gli incentivi previsti per il 2017 per l'occupazione stabile (Garanzia giovani e «Occupazione Sud») hanno portato nei primi 11 mesi a poco più di 158.000 nuovi contratti stabili. La vivacità del mercato si evince anche dai dati diffusi dall'Inps sulla cassa integrazione dai quali emerge un calo complessivo per il 2017 del 39,3% a 351 milioni di ore, il dato più basso dal 2008.



MODA & SPORT E IL 23 GENNAIO SBARCO A NEW YORK CON NEGOZIO MONOMARCA A SOHO

Pantofola d'Oro, nuova scarpa 'Super Leggera'

ASCOLI PICENO

LA PANTOFOLA D'ORO di Ascoli si arricchisce di un nuovo importante punto vendita. Anzi, sbarca a New York, dove inaugurerà il suo primo negozio diretto a New York. Lo sbarco di Pantofola d'Oro nella Grande Mela si è concretizzato con un negozio pop-up situato in uno degli angoli più cool ovvero a Soho (Manhattan) precisamente nella West Broadway, 325. Le luci delle grandi vetrine del nuovo shop 100% Made in Italy illumineranno New York con la presentazione alla stampa internazionale prevista per il 23 gennaio. Pantofola d'Oro unisce il passato e il presente di una storia che dura da 130 anni. Che oggi viene interpretata con due modelli di scarpe da calcio: Gold e 1990 ma anche le sneakers 'Legend' e 'Lazzarini'. Il cliente

avrà a disposizione una vasta scelta di pellami, colori e accessori completamente Made in Italy e potrà richiederle su misura con tempi di consegna rapidi che si aggirano intorno alle tre settimane. «Puntiamo tantissimo su questo negozio - ha detto l'amministratore delegato Kim Williams - e per noi rappresenta una grande sfida. Il punto vendita è situato a pochi passi dal ristorante Cipriani».

NON SOLO CALCIO
Il gruppo ascolano sfodera anche sneakers nell'onda del made in Italy

MA le sorprese non sono finite a New York il brand lancerà sul mercato la nuova Pantofola da calcio 'Super Leggera' realizzata interamente in pelle e, per la prima

volta, con un fondo particolarmente innovativo e più performante. La 'Super Leggera' sarà inoltre venduta nei principali negozi specializzati nel mondo del calcio. Il negozio di New York della Pantofola d'Oro sarà anche un punto di riferimento negli Usa delle eccellenze del territorio. In occasione dell'apertura, infatti, i clienti che acquisteranno le calzature riceveranno in regalo vini marchigiani. «Pantofola d'Oro - ha detto il presidente Massimo Ubaldi - si conferma uno dei principali testimoni del lusso Made in Italy e l'apertura del negozio a New York rispetta una precisa strategia aziendale volta a dimostrare quanto è in grado di fare un brand come il nostro nello sport di altissimo livello».

Vittorio Bellagamba



PRESIDENTE
 Massimo Ubaldi di Pantofola d'Oro



Export. Quintieri (Sace): «Noi nella fascia alta»

Per il Made in Italy impatti ridotti dal mini-dollaro

Luca Orlando
MILANO

Più opportunità che rischi. E tra questi ultimi non certamente il livello del cambio. Il presidente di Sace Beniamino Quintieri traccia un quadro mediamente positivo per il nostro export, avviato verso nuovi record grazie ad una crescita 2017 ben oltre le attese, in grado di far lievitare la nostra quota di mercato. Risultato di un progresso corale, che abbraccia quasi tutti i paesi e numerosi settori, non solo i tradizionali baluardi del made in Italy. Le incognite naturalmente non mancano, tra conflitti in Medio Oriente e terrorismo, Corea del Nord e neo-protezionismo negli Usa. Ma guardando alle valute Quintieri si sente di escludere che la risalita dell'euro rispetto al dollaro possa rappresentare una seria minaccia. «Considerando ciò che esportiamo - spiega - credo che gli effetti saranno contenuti: noi siamo presenti soprattutto in prodotti di fascia alta, che hanno di conseguenza una ridotta elasticità al prezzo. Il trend degli ultimi anni vede un progressivo spostamento delle nostre vendite oltre confine nei segmenti più "alti", dove a contare è la qualità». Evoluzione visibile nei dati degli ultimi 15 anni, che vedono un incremento dei nostri volumi del 6,6% mentre i valori unitari delle merci balzano di quasi 57 punti. «Dazi o non dazi - aggiunge il presidente di Confindustria Moda Claudio Marenzi - i nuovi ricchi del mondo ci comprano. Pretendono il made in Italy, e se non lo trovano nel proprio paese sono disposti anche a viaggiare, basta fare due passi in Via Montenapoleone per rendersene conto».

La crescita della mobilità globale, sia per i passeggeri che per

le merci - come osserva il presidente di Sea Pietro Modiano - è un altro indice di una ripresa non episodica, vista proseguire anche per l'anno in corso.

Ripresa ben avviata anche in Italia, come spiega il presidente di Snam Marco Alverà, caratterizzata da ben 12 trimestri consecutivi in crescita per i consumi di gas del settore industriale, segnali del resto coerenti con il progressivo maggiore utilizzo della capacità produttiva, ora vicina al 78%, due punti in più rispetto all'anno precedente. Se però il 2017 ha rappresentato una svolta per il paese, i dubbi delle imprese sul futuro non sono del tutto dissipati. «L'incer-

LO SNODO

Bonomi (Assolombarda):
«Ripresa avviata ma quello che sento nei programmi elettorali preoccupa: la crescita sana non si fa in deficit»

tezza tra i nostri associati resta elevata - spiega il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi - e questo forse è legato anche al passaggio elettorale che dobbiamo affrontare». Tra i rischi identificati, vi è anzitutto la possibile marginalizzazione del nostro paese nel ridisegno dell'Europa che verrà, «tavolo avviato da Francia e Germania - chiarisce - e a cui non partecipiamo». L'altro snodo è interno, e riguarda le "promesse" elettorali. «C'è un tema serio di finanza pubblica - aggiunge Bonomi - e quello che sentiamo nei programmi ci preoccupa. Una crescita sana è ciò di cui il Paese ha bisogno per ridurre le disuguaglianze e dare un futuro ai giovani. Ma una crescita sana non si fa in deficit».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

